

I ragazzi ritirati in Giappone vengono definiti hikikomori

Sempre di più, anche in Italia adesso, si parla del fenomeno dei **ragazzi ritirati**, quelli che in Giappone vengono definiti **hikikomori**.

*Il termine **Hikikomori** significa letteralmente “isolarsi”, “stare in disparte” e viene utilizzato per riferirsi ad adolescenti e giovani adulti che decidono di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi (da almeno sei mesi fino a diversi anni), rinchiudendosi nella propria camera da letto, senza aver nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno.*

([Hikikomori e ritiro sociale](#))

Il **fenomeno hikikomori** nasce e si sviluppa principalmente in Giappone, per poi diffondersi nelle aree del mondo più industrializzate. **Nel 2016 in Giappone** sono stati registrati **514.000 casi**: si trattava per la maggioranza di maschi, sia adolescenti che adulti.

Si stima che **in Italia** gli **hikikomori** siano **circa 100.000**: ragazzi **tra i 14 e i 25 anni**, con un possibile aumento di casi che coinvolgono anche il genere femminile.

Nella rilevazione del **2021**, [il questionario del CNR ESPAD](#) (*Rapporto di Ricerca sui comportamenti a rischio tra la popolazione studentesca attraverso lo studio ESPAD@Italia 2021*) ha analizzato, per la prima volta, il fenomeno della dispersione scolastica e del ritiro sociale, arrivando a queste conclusioni:

In base a quanto affermato dai dirigenti scolastici circa il 2% degli studenti si è ritirato da scuola e lo 0,2% ha una certificazione di ritiro sociale. Il 13% degli studenti stessi ha risposto di conoscere qualcuno che può essere considerato Hikikomori, ovvero che si è ritirato dalla vita sociale e passa tutto il tempo isolato in casa o in camera, svolgendo attività solo attraverso Internet, circa il 19% afferma di essersi lui stesso isolato per un certo periodo e il 12% riferisce che, pur non avendolo fatto, avrebbe voluto (vedi cap. “Comportamenti violenti e uso di sostanze nella popolazione studentesca”).

Secondo il Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri, Antonio D’Avino, fra gli adolescenti italiani sarebbe in atto un netto aumento sia di disturbi di tipo psichiatrico, in particolare legata a disturbi depressivi e a tentativi suicidari, che di gravi forme di isolamento sociale, fino al ritiro sociale (hikikomori). Per queste gravi forme di disagio, il numero di richieste di aiuto o consulenza, di ospedalizzazioni e di segnalazioni è esploso a partire dal post-pandemia. Il tema è stato oggetto di ampie discussioni durante i lavori del Congresso della Federazione Italiana Medici Pediatri, di cui il Quotidiano della Sanità offre una sintesi.

(L’allarme dei pediatri di famiglia: “Un tentativo di suicidio al giorno tra gli adolescenti. Isolamento sociale per 100mila Hikikomori”, in Quotidiano della Sanità, 13/10/2022 – on line, pp. 1-2 - [Hikikomori e ritiro sociale | Centro Studi Gruppo Abele](#)).

Esiste anche un report recentissimo, a cura di Leopoldo Grosso e Sonia Cerrai, dal titolo [Vite in disparte. Prima indagine sul ritiro sociale volontario nella popolazione scolastica italiana](#), (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Gruppo Abele, Torino, 2023) che specifica che *il ritiro sociale volontario non costituisce ancora una sindrome specifica inserita all'interno del Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders – Fifth edition (DSM-5) (APA, 2013). Nel 2019 Kato e colleghi hanno proposto alcune possibili criteri diagnostici e hanno definito **la sindrome Hikikomori come un isolamento all'interno della propria abitazione che perdura da oltre sei mesi.***

Come abbiamo già detto all'inizio, molto spesso il primo e più eclatante sintomo del ritiro sociale si manifesta con il **rifiuto della scuola: una vera e propria fobia scolare**, indirettamente rappresentata da una serie di problematiche fisiche come mal di pancia, mal di stomaco e mal di testa. E, mentre gli altri progrediscono, questi ragazzi si allontanano sempre di più dal normale percorso di crescita dei compagni.

Se inizialmente si può pensare che sia “un momento”, spesso i giorni diventano settimane, che possono diventare mesi o addirittura anni. L'impotenza è il sentimento che contraddistingue principalmente l'esperienza del genitore, come la rabbia e la disperazione. In questi casi è importantissimo far sì che questa situazione non si cronicizzi, che il ragazzo non perda completamente il proprio percorso evolutivo e che la richiesta di aiuto e l'intervento vengano fatti il prima possibile. Talvolta proprio all'interno delle mura di casa. ([Hikikomori o ragazzi ritirati](#))

Spesso sono giovani di sesso maschile, con buone capacità di apprendimento o che hanno subito bullismo, che decidono di rinchiudersi volontariamente nella propria stanza evitando qualunque contatto diretto con il mondo esterno, famigliari inclusi. Questa grave forma di ritiro sociale patologico ormai colpisce i ragazzi già intorno al periodo delle medie o nei primi anni di scuola superiore, che, senza un apparente motivo, si barricano nelle loro stanze.

Il **ritiro sociale** viene visto dal ragazzo *hikikomori* come la **soluzione immediata al suo dolore**: somatizzazione e angosce tendono a sparire e lui ha l'illusione momentanea del controllo della sua vita. Invece, gravi possono essere le conseguenze: blocchi nello sviluppo della personalità, incapacità di confrontarsi con la realtà, inibizione della crescita identitaria, appiattimento affettivo e sentimentale. I *ragazzi ritirati* disertano la scuola, i coetanei, l'amicizia e la sessualità.

Nei casi di ritiro **sono spesso i genitori a farsi carico della richiesta del figlio.**

Se non è praticabile accompagnare il ragazzo presso lo studio, è possibile effettuare delle visite domiciliari, per conoscere il ragazzo e proporgli un percorso.

Parallelamente, avviene una presa in carico della coppia genitoriale, per sostenere i membri della famiglia nel loro disagio e nel supportare il ragazzo.

Purtroppo, però, dai vissuti dei ragazzi intervistati per la sopracitata ricerca del CNR e del gruppo Abele rispetto alla **reazione che i genitori e gli insegnanti** sviluppano nei confronti dei comportamenti di ritiro sociale, il quadro che emerge è quello di **diffusa incomprensione e conseguente indifferenza al fenomeno**.

Ciò che emerge dai loro vissuti mantiene tuttavia un'importanza da non trascurare, almeno come segnalazione di una ancora persistente sottovalutazione del fenomeno, non solo nella società, ma anche tra i diretti interessati e la scuola che, come istituzione, ne è direttamente toccata.



Lattes